



LA PROVINCIA DI PISA

GIORNALE POLITICO

UFFICIALE PER GLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI
E PER GLI ATTI DEI CONSIGLI PROVINCIALE E COMUNALE

ANNUNZI E INSERZIONI

Atti giudiziari, amministrativi e avvisi particolari
cent. 25 per linea o spazio di linea, inserzioni
dopo la firma del garante cent. 60 per linea
o spazio corrispondente.

Pagamenti anticipati

Publicazione Giovedì e Domenica

Non si assume responsabilità che per le
associazioni fatte all'ufficio del giornale.

ABBUONAMENTI NEL REGNO

L. 10 anno — 5 semestre — 2, 50 trimestre

Fuori Stato aumento spese postali

Ufficio — Lungarno Medici, N.° 1.

Centesimi 10 il numero — Arretrato 20.

I pagamenti non sono validi se non fatti
contro ricevuta firmata dal Direttore proprietario
Avv. Gaetano Frediani.

Pisa 9 Novembre

PARTE UFFICIALE

CONSIGLIO COMUNALE DI PISA

Sessione ordinaria di Autunno.

Seduta pubblica del dì 4 novembre 1872.

1.° CONVOCAZIONE.

Presidenza del Sindaco avv. dott.
Giuseppe Bianchi.

Fatto l'appello nominale, risultano presenti
i signori:

Banti, Garzella, Collocci, Barsotti, Toscanelli, Del Punta, Simonelli, Ceccarelli, Niccolai, Monselles, Grassi, Citti, Gallizioli, Cuturi, Nissim, Rugliani, Fontani-Manzi, Perugia, Mastiani, Sciamanna, Scolari.

È giustificata dal Presidente l'assenza del consigliere Minati, impedito per affari urgenti, come dal suo telegramma da Firenze di questo stesso giorno; e del prof. Torrigiani, che trovasi a Parma per motivi di famiglia.

Dichiarata quindi dal Presidente aperta la sessione ordinaria di Autunno, il sottoscritto Segretario viene da lui invitato a dar lettura delle seguenti lettere di renunzia all'ufficio di Consigliere comunale.

« Ilmo. sig. Cav. Sindaco,

« Costretto, da una ben dolorosa circostanza, a sistemare e dirigere i miei affari patrimoniali a Livorno, mi trovo nella necessità di rinunziare all'onorevole carica di Consigliere comunale, a cui la S.V. mi partecipa che nell'adunanza del dì 7 corrente venni eletto.

« Colgo quest'occasione per dichiararuni con ossequio e stima

« Di V.S. Ilma.

« Pisa 16 luglio 1872.

« Um. e Dev. Servo

« GIUSEPPE D' ANGIULO ».

« Pisa, li 18 luglio 1872.

« Signore,

« Sono immensamente grato agli elettori che mi hanno onorato nominandomi a componente della rappresentanza municipale.

« Le mie occupazioni non permettendomi di accudire colla dovuta assiduità ai gravi ed importanti affari del nostro Municipio, sono in obbligo di rinunziare a quest'ufficio.

« Prego V.S. stimatissima, signor Sindaco, a voler gradire i sentimenti di sentita stima.

« Devotissimo

« D. GIACOMO FRANCO ».

« Ilmo. sig. Sindaco,

« Dovendo, per interessi miei particolari, rimanere lungo tempo assente da Pisa, credo mio dovere renunziare, fin da questo momento, di far parte di cotesto Consiglio comunale.

« E pregandola notificare questa mia determinazione nella prossima seduta, ho l'onore di ripetermi

« Montenero, li 22 ottobre 1872.

« Obbligat. Servo

« L. FRANCESCO BICCHIERAI ».

« Illustrissimo signor Cav. Sindaco
del Comune di Pisa,

« Non permettendomi le mie occupazioni di continuare a far parte di cotesto onorevole Consiglio municipale, rassegno a V.S. Ilma. la mia dimissione.

« Con tutta la stima passo all'onore di segnarvi

« Di V.S. Ilma.

Pisa, 4 novembre 1872.

« Devot. Servo

« G. MARCONI ».

« Sig. Cav. Sindaco,

« Renunzio alla nomina, che è stata fatta di me, a Consigliere comunale.

« Pisa, 4 novembre 1872.

« TITO CHIESI ».

« Onorevolissimo sig. Cav. Sindaco
del Comune di Pisa,

« Nell'ultime elezioni parziali per completare cotesto onorevole Consiglio comunale ebbi il non cercato ed ambito onore d'essere uno degli eletti dalla maggioranza dei votanti, nonostante che con mia lettera di renunzia avessi di poco declinato l'ufficio, e con me altri miei onorevoli colleghi.

« Se il mio nome fosse stato designato dal voto degli Elettori adunati nei comizi generali, che avrebbero dovuto, a senso mio, aver luogo indubbiamente dopo il voto del Consiglio del 4 marzo di quest'anno, mi sarei fatto un dovere di accettare l'ufficio e soddisfare all'incarico con tutte le mie deboli forze; ma ora, invece, che quella deliberazione non è stata portata ad atto, e si è differito d'ottenere le utili e pratiche conseguenze, credo mio debito renunziare il mandato, in attesa che la volontà degli Elettori venga più largamente interrogata.

« Riceva i sentimenti della mia particolare stima ed osservanza, e mi creda

« Pisa, 4 novembre 1872.

« Devotissimo

« AVV. FRANCESCO GRASSINI ».

Relativamente a quest'ultima lettera dell'avv. Grassini, il consigliere Toscanelli, ottenuta la parola, fa osservare che se la deliberazione cui egli allude non fu portata ad atto, non dipende per nulla dal Municipio, ma dalla Deputazione provinciale, alla quale in sostanza è dalla legge affidato l'incarico della repartizione sulla domanda del Consiglio comunale. Aggiunge inoltre fargli impressione che il sig. avv. Grassini venga oggi a ritenere il contrario di quanto nella seduta del 31 luglio proponeva, esprimendosi in questi termini « ivi »

« Che in ipotesi le sole borgate di S. Ermete, Patignano, Riglione ed Oratojo raccolgano, a senso suo, i caratteri di frazioni perché distanti da la città e formanti un nucleo, un aggregato di case distinto dalla medesima. E questi requisiti non ricorrono davvero a riguardo di S. Marco e S. Giusto, di S. Giov. al Gatano, di Santo Stefano extra moenia, di S. Michele degli Scalzi e di Cisanello, S. Piero a Grado e Barbaticina, perché le prime cinque di quelle borgate sono adese alla città, non sono che una continuazione della medesima, e le ultime tre sono formate di case sparse sopra una più o meno vasta estensione di territorio; manca quell'agglomerazione che si rileva dallo spirito della legge, e perché infine gli interessi sono identici colla città e risentono gli stessi e forse maggiori vantaggi. — Inopportuno ed inutile sarebbe quindi venissero loro accordati dei rappresentanti proprii ».

Per incarico del Presidente vien data quindi lettura dal sottoscritto Segretario della seguente ufficiale della R. Prefettura, in data 23 ottobre 1872.

« Sig. Sindaco di Pisa,

« Mi riesce gradito di partecipare alla S.V. Ilma. che S. M., in udienza 15 andante mese, si è degnata riconfermarla a Sindaco di questa città per compiere il suo triennio 1871-1873.

« Epperò la prego a voler qui recarsi onde prestare il giuramento richiesto dall'art. 100 della legge comunale e provinciale, e così ritirare lo estratto relativo del R. Decreto di nomina.

« Il Prefetto — LANZA ».

Il Cav. Presidente dà poi lettura del seguente rapporto della Giunta municipale:

(Non si ripete il rapporto per essere stato pubblicato nella parte ufficiale del numero precedente di questo periodico).

Dopo tale lettura il Presidente invita il sottoscritto a dar comunicazione della deliberazione della Giunta del dì 17 ottobre decorso, che è la seguente:

(Questa deliberazione fu già pubblicata nella parte ufficiale del giornale).

Perviene poi al Cav. Sindaco la seguente lettera, di cui pure vien data comunicazione al Consiglio.

« Pisa, 31 ottobre 1872.

« Il sig. Ministro dei lavori pubblici, da me informato sull'operato di cotesto onorevole Municipio per scongiurare da Pisa una inondazione nella recente piena straordinaria dell'Arno, con lettera de'31 ottobre n.° 321. — Gabinetto — m'incarica di manifestare a suo nome la riconoscenza del Governo, e dirigerle parole di lode, di soddisfazione e di ringraziamento per provvedimenti adottati nell'opera malagevole, e pur felicemente riuscita, di preservare la città e le vicinanze dal disastro.

« Io con piacere adempio al gradito incarico, e colgo questa occasione per conformarle i sensi della mia distinta stima.

« Il Prefetto — LANZA ».

Per ultimo vengono comunicate al Consiglio le seguenti deliberazioni per urgenza adottate dalla Giunta municipale durante il periodo in cui tacevano le sedute consiliari.

« Deliberazione del 26 settembre 1872, con la quale la Giunta approvava l'apertura di un nuovo tronco di strada compreso fra la via Solferino e quella lungo le mura, parallelo ai nuovi stabilimenti medico-zoiatrico ».

« Deliberazione del 19 ottobre p. p., con la quale la Giunta, per le ragioni per le quali il Sindaco, nell'adunanza del 29 agosto decorso, venne autorizzato a stare in giudizio contro il sig. Antonio Bozzolati pel rifiuto da lui opposto a lasciar libera la casa già di proprietà del sig. Gaspero Santoro e di recente espropriata dal Comune, autorizzava lo stesso sig. Sindaco a stare nel giudizio di appello promosso dal nominato Bozzolati ».

« Deliberazione del 24 ottobre p. p., con la quale la Giunta, coerentemente ad analogo richiamo della Presidenza della Deputazione provinciale, nominava i signori avv. dott. Carlo Cuturi e avv. ing. Orinto Citti a Delegati di questo Municipio per la Commissione mista incaricata dell'esame e proposte sul progetto di una ferrovia a cavalli da Pisa a Calci ».

Il consigliere Toscanelli quindi, ottenuta la parola, dice sembrargli che il Consiglio, presa cognizione di quanto è stato fatto nella recente piena dell'Arno dalle autorità politica, civili e giudiziarie, dall'esercito e dai privati cittadini per allontanare il pericolo di una inondazione, debba unirsi alla Giunta per ringraziarli, e debba altresì approvare l'operato della Giunta stessa in quella circostanza.

Presenta quindi alla Presidenza il seguente ordine del giorno, da lui firmato:

« Il Consiglio si unisce alla Giunta per ringraziare tutti coloro che cooperarono a salvare la nostra città dalla inondazione; approva la condotta della Giunta e passa all'ordine del giorno ».

Propone anche che il rapporto della Giunta testè letto dal Presidente sia stampato, dandogli poi tutta la maggior pubblicità.

Il consigliere Scolari osserva che l'ordine del giorno Toscanelli consta di due parti distinte; la prima avente lo scopo di unirsi alla Giunta per ringraziare tutti coloro che si adoperarono in soccorso della città minacciata, e l'altra per approvare l'operato della Giunta: chiede la divisione inquantochè men-

tro è favorevolissimo per la prima, desidera di motivare il suo voto sulla seconda, non sembrandogli opportuna, come quella che verrebbe con un voto a preoccupare le decisioni della Commissione d'inchiesta, alla quale la Giunta ha creduto dover fare ricorso.

Toscanelli replica che egli ha fatto quella proposta per far risultare che ciò che ha fatto la Giunta richiedendo al Regio Governo una inchiesta, è diviso anche dai Consiglieri; tanto più se si rifletta che la domanda era specialmente fatta per una inchiesta sulla questione tecnica per la quale a noi sarebbe mancato il personale adattato, di cui è largamente provvisto il Ministero. Un'altra ragione per la quale egli trova che la inchiesta tecnica doveva chiedersi si è quella, che il Governo essendo interessato nella costruzione dei muri di sponda, dei quali in sostanza egli dovrebbe sopportare la spesa, o dovrà sopportarla quando il tratto dell'Arno in città sia dichiarato 2.ª categoria, siccome fu deliberato dal Consiglio, era opportuno che fosse minutamente informato di quanto concerne le opere di difesa. — Quanto alla inchiesta amministrativa, dice che isolatamente non sarebbe stato giustificato il domandarla; ma chiedendo quella tecnica non poteva farsi a meno dell'altra.

Il consigliere Scolari replica che il concetto dell'ordine del giorno Toscanelli è di approvare l'operato della Giunta. Ora egli non fa che una proposta dilatoria circa questa seconda parte, poiché mentre conviene che il Consiglio si unisca a lei per quanto riguarda i ringraziamenti fatti e la stampa del rapporto, vorrebbe che l'altra parte fosse sottoposta a votazione dopo che il rapporto stesso fosse pubblicato e conosciuto dai Consiglieri.

Il consigliere Perugia osserva che la proposta Toscanelli non è diretta a fare approvare dal Consiglio il suo operato come potere esecutivo, poichè con questo, come giustamente osservava il consigliere Scolari, verrebbe ad invadere il campo della Commissione d'inchiesta; ma per approvare la richiesta della nomina fatta dalla Giunta di questa Commissione, come altresì per approvare fattocchè che dalla Giunta stessa fu fatto nella circostanza della minaccia di una inondazione, da cui la città fu preservata. Aggiunge poi che non crede che tale approvazione si potesse rifiutare quando la Giunta recisamente si facesse a richiederla al Consiglio.

Toscanelli dice esser cosa dispiacente d'insistere che si deliberi immediatamente quando un consigliere domanda tempo per studiare; ma, in questo caso, tutto è talmente conosciuto dai Consiglieri per ciò che è stato pubblicato, che sarebbe inutile aspettare ulteriormente per essere illuminati. — Aggiunge anche che la Giunta ha bisogno di conoscere se essa ha o no la fiducia del Consiglio, come faceva rilevare il consigliere Perugia, e crede che il consigliere Scolari non insisterà.

Scolari dice in schiarimento, che egli è favorevolissimo alla prima parte, cioè ai ringraziamenti nei quali la Giunta ha parte per la prima, per il modo veramente lolevole con cui si condusse nel tempo dell'ultima minaccia; ma se si tratta di approvare l'operato crede che non sia opportuno, dopochè esiste una Commissione d'inchiesta.

Cuturi replica al consigliere Scolari che non si tratta di domandare al Consiglio l'approvazione di ciò che la Giunta ha fatto, ma soltanto se esso conviene o no che siasi ricorso al Governo per la nomina della Commissione d'inchiesta.

Al consigliere Perugia sembra che la Giunta in sostanza domandi l'approvazione delle misure da lei adottate in quella evenienza, o della richiesta fatta al Governo per la nomina della Commissione più volte ricordata.

Toscanelli dichiara di ritirare il suo ordine del giorno, accettando quello proposto dal

consigliere Perugia, che è pregato dal Presidente a formularlo in iscritto, e che viene così concepito:

« Il Consiglio si unisce alla Giunta per ringraziare tutti coloro che cooperarono a salvare la nostra città dalla inondazione. Approva le misure adottate dalla Giunta stessa per salvare la città dal disastro da cui era minacciata, e la domanda fatta al Governo di nominare una Commissione tecnico-amministrativa per sindacare l'operato del Comune ».

Scolari ne domanda la divisione, che viene concordata, rimanendo altresì stabilito di dividere in tre parti quell'ordine del giorno.

Il Presidente allora mette ai voti la prima parte, così formulata:

« Il Consiglio si unisce alla Giunta per ringraziare tutti coloro che cooperarono a salvare la nostra città dalla inondazione ».

Eseguita la votazione per alzata e seduta, è approvata ad unanimità.

Messa ai voti la seconda parte:

« Approva le misure adottate dalla Giunta per salvare la città dal disastro da cui era minacciata » è approvata ad unanimità, astenutisi i componenti la Giunta municipale.

Il consigliere Scolari, prima che si voti l'ultima parte e per chiarire il suo voto, dice che, geloso dei principi di libertà, è dispiaciuto che la Giunta abbia ricorso al Governo per invocare il suo giudizio. Geloso poi della competenza dei Corpi amministrativi a cui appartiene, avrebbe voluto che la Giunta si rivolgesse al Consiglio comunale, il quale avrebbe provveduto come meglio avesse creduto opportuno. Fatta questa dichiarazione per salvare le sue opinioni, di cui è gelosissimo, dice che con questo non intende di negar fede a quella Commissione, della quale, composta com'è di persone distintissime e competentissime, possiamo attendere tranquillamente il giudizio. — Termina dicendo che voterà contro quest'ultima parte.

Toscanelli replica al consigliere Scolari che non divide la sua opinione; che la ritrosia a ricorrere al Governo era giustificata sotto governi assoluti, e non adesso che il governo è eletto dal popolo. Aggiunge che in questa occasione la Giunta aveva necessità di ricorrere al Governo stante la divisione della città, e per mancare di persone tecniche competenti. Aggiunge poi che non si poteva convocare una adunanza straordinaria del Consiglio nel periodo dalla legge destinato per le sessioni ordinarie, e quando già era stata intimata l'apertura della sessione autunnale.

Dopo altre poche parole scambiate fra i consiglieri Toscanelli, Scolari e Perugia, il Presidente dichiara di mettere ai voti la 3.^a parte dell'ordine del giorno, così formulata:

« Approva la domanda fatta al Governo di nominare la Commissione tecnico-amministrativa per sindacare l'operato del Comune ».

Eseguita la votazione per alzata e seduta, è approvata con un voto contrario, astenutisi sempre i componenti la Giunta.

Il Presidente dipoi dice esser necessario divenire alla rinnovazione della metà della Giunta municipale in conformità dell'art. 91 della vigente legge comunale, avvertendo che scadono d'ufficio per anzianità i signori assessori Ceccarelli, Chiesi, ora renunziante, e Gallizioli, ed il supplente sig. Grassini per renunzia.

Fatta pertanto da ciascuno degli adunati una scheda di tre nomi per la nomina degli Assessori effettivi, il Presidente, assistito dai signori Del Punta e Ceccarelli, ne eseguisce lo spoglio e pubblica il seguente risultato:

Votanti n.° 20. Maggioranza 11.
Ceccarelli voti 17, Monselles 13, Grassi 12, Gallizioli 7, Nicolai 3, Scolari 2, Mastiani-Sciamanna 1, Nissim 1, Barsotti 1, Niccoli 1, Toscanelli 1, Fontani 1.

I signori Ceccarelli, Monselles e Grassi avendo riportata la maggioranza assoluta dei voti, sono proclamati eletti ad Assessori della Giunta municipale.

Si procede dipoi alla nomina dell'Assessore supplente mediante votazione nei soliti modi, ed il Presidente, fatto lo squittinio coll'assistenza degli stessi signori Del Punta e Ceccarelli, pubblica il seguente risultato:

Votanti 20. Maggioranza 11.
Collodi voti 9, Gallizioli 4, Fontani 3, Perugia 2, Nicolai 1, Nissim 1.

Nissim avendo riportato la maggioranza assoluta dei voti, stante l'ora tarda, il Pre-

sidente annunzia che la nomina dell'Assessore supplente sarà fatta nella prossima adunanza.

Quindi è sciolta la seduta.

Il Presidente
D. G. BIANCHI.

Il Consigliere Anziano
R. BANTI.

Il Segretario
T. PARENTI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO

Interno.

— Leggiamo nell'Opinione:

Oggi (6) presso il Ministero d'agricoltura e commercio si radunò una Commissione, nominata di concerto dai ministri della marina e del commercio, per discutere le riforme da introdursi nell'ordinamento degli Istituti nautici del regno.

La Commissione è presieduta dal ministro Castagnola, e componesi degli onor. Luzzati, Berti, D'Amico, Maldini, deputati; comm. Randaccio, direttore della marina mercantile, comm. Girolamo Boecardo, comm. Bria e cav. De Martino, preside dell'Istituto mercantile di Piano di Sorrento.

La seduta durò oggi parecchie ore, e domani la Commissione si radunerà nuovamente.

Sappiamo che è intenzione del governo di attuare, entro l'anno scolastico corrente, la maggior parte delle riforme che verranno deliberate da questa Commissione.

— Troviamo nello stesso periodico:

Alcuni giornali persistono nel parlare di dissidii nel gabinetto riguardo al progetto di legge sulle Corporazioni religiose. Possiamo assennare che non solamente il Ministero è pienamente d'accordo su quel progetto, ma che già si sta preparando la relazione che dovrà accompagnare la presentazione al Parlamento. Sappiamo pure che al progetto va unito un numero considerevole di allegati.

— Da un prospetto pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'8 novembre delle rendite postali ottenutesi dal 1.° gennaio a tutto il mese di settembre 1872, confrontate con quelle dei mesi stessi dell'anno 1871, risulta che nei nove mesi di quest'anno le rendite furono di lire 15,330,940 25, mentre nello stesso periodo del 1871 erano state di L. 14,158,522 45. Ci fu quindi in quest'anno un aumento di lire 1,172,417 80.

Nei nove mesi di quest'anno le rendite si suddividono nel seguente modo: francobolli L. 12,080,460 28; segnatasse L. 1,058,590 62; tasse per l'emissione dei vaglia L. 1,282,819 61; affrancatura dei giornali col bollo preventivo L. 284,402 75; rimborsi ottenuti dalle amministrazioni estere L. 357,621 03; proventi diversi L. 267,045 96.

Estero.

— Leggasi nel *Moniteur Universel*:

Stando al tenore di una lettera che riceviamo da Berlino; un progetto completo di riorganizzazione della flotta della Germania sarà sottoposto al prossimo Reichstag.

Ognuno ricordasi che il generale Stosch, attualmente ministro della marina della Germania, dichiarò nell'ultima sessione del Parlamento che gli occorrebbero due o tre anni per elaborare questo progetto.

Bisogna quindi che si sieno fatti degli sforzi assai grandi per anticipare il termine che si erano prefissi antecedentemente.

— Mandano da Versailles, in data del 4 novembre, all' *Agenzia Havas*:

La notizia pubblicata da alcuni giornali che il conte d'Arnim avrebbe domandato al Presidente della repubblica la ritrazione dell'ordine del giorno del generale Ducrot è del tutto infondata.

L'ambasciatore di Turchia, Sarvar-pastia, ha presentato le sue credenziali al signor Thiers.

I tre francesi condannati da un Consiglio di guerra prussiano, detenuti ad Epenay, e che i Prussiani avevano condotti seco nel mentre evacuavano questa città, furono posti in libertà.

— La *Corrispondenza Provinciale* di Berlino annunzia che il governo si occupa di modificare il progetto di legge della riorganizzazione dei Circoli. Esso manterrà essenzialmente le basi stabilite colla Camera dei deputati, ma modificherà alcune proposte riconosciute come poco pratiche. Il progetto sarà primieramente presentato alla Camera dei deputati, ove si ha motivo di credere che sarà accettato nel più breve tempo possibile. Intanto si prenderanno le misure per assicurare l'accettazione di questa riforma anche nella Camera dei Signori.

Leggiamo nella *Semaine Financière*:

Al primo febbraio 1873 dobbiamo pagare alla Prussia un nuovo mezzo miliardo, stando ai rigorosi termini delle convenzioni. Dipende da noi lo anticipare questo pagamento; ma nessun materiale compenso immediato ne risulterebbe per noi. — Non è che dopo il versamento del quarto miliardo che la Prussia sarà obbligata ad evacuare due altri nuovi dipartimenti, cioè quello delle Ardenne e quello dei Vosgi. Egli è difficile presagire le intenzioni del nostro governo ed il modo di procedere più o meno rapido che gli sarà possibile di adoperare. È vero che gli serigni del Tesoro sono abbondantemente forniti; valutasi a più di un miliardo e 700 milioni l'importanza dei versamenti già effettuati in conto dell'ultimo prestito.

Ma, lo abbiamo già detto, delle considerazioni d'ordine economico e finanziario non permettono di regolare le cose in modo assolutamente conforme ai nostri desideri, e nell'atto pratico vi sono dei temperamenti che s'impingono da se.

Sulla circolazione abusiva l'Opinione ha il seguente notevole articolo:

I.

Abbiamo annunziato che il Ministero si occupa delle provvidenze necessarie a frenare l'emissione abusiva di carta fiduciaria che parecchie Banche e Società di credito hanno fatta dopo l'introduzione del corso forzoso.

Dagli studi che il Ministero fa sopra di tal materia vogliamo argomentare che egli conosca l'importanza di essa non meno che le difficoltà inseparabili da uno stato di cose che si venne formando a poco a poco per la forza delle circostanze che per la libera volontà degli stabilimenti di credito.

Dalle grida che sorgono da parecchi lati contro quest'emissione abusiva di Buoni di circolazione, parrebbe che il paese sia impaziente di vederli sparire dal commercio e che danni gravissimi ne siano derivati. Quasi si crederebbe che i più recenti disordini della circolazione e l'aumento dell'aggio provengano principalmente da codesti Buoni e che le Banche popolari siano la causa di una perturbazione economica, a riparar la quale non sia mai soverchia né la sollecitudine, né i rigori del Governo e del Parlamento.

Analizzando con severa cura questa questione, abbiamo fiducia che si verrà ad una conclusione più mita, e che le piccole Banche saranno assolte in gran parte dei torti che ad esse si attribuiscono. Noi non ne vogliamo altro giudice fuorché il paese stesso.

Il male, che in questa faccenda più deploriamo, è l'illegalità. Conviene riconoscere che le emissioni delle Banche popolari non sono autorizzate da alcuna legge; anzi sono in opposizione alle leggi e decreti che regolano l'istituzione degli stabilimenti di credito e il diritto di metter in circolazione della carta fiduciaria.

Se la questione si considerasse soltanto sotto questo aspetto, si potrebbe fino a un certo punto intendere l'impazienza di coloro che domandano provvedimenti urgenti e decisivi. Essi non desiderano altro fuorché sia ripristinato il regno della legge. È un desiderio che abbiamo comune con loro e con quanti vogliono ineluttabile il prestigio delle libere istituzioni.

Ma perchè si è aspettato cotanto a chiedere che questo male sia reciso? Perchè lo si è lasciato crescere e stendere i suoi influssi anziché soffocarlo al suo nascere?

Non lo si è fatto, per una ragione semplicissima, che niuno vorrà contestarci. Essa è che era un male diretto a far cessare un male maggiore.

Allorché le prime Banche popolari pensarono di metter in circolazione de' Buoni, non

v'ha dubbio che si era per fare il proprio vantaggio e aumentare i propri lucri; ma in pari tempo soddisfecero ad un pubblico bisogno. Nella scarsezza quasi generale degli strumenti della minuta circolazione giornaliera, i piccoli biglietti che tenevano luogo della lira e della mezza lira, scomparse anch'esse dalla circolazione, furono accolti con riconoscenza e quasi ricevuti come un beneficio in tutte le città.

Prima ancora delle Banche avevano cominciato a emettere de' piccoli biglietti o Buoni anche molti privati, o quasi non v'era villaggio dove non circolassero speciali biglietti, che alcuni ricevevano, altri respingevano; ma che si era alla fine quasi sempre costretti di ricevere, non potendo esser rimborsati con altra moneta.

I biglietti delle Banche popolari hanno posto fine a tali emissioni ben più disordinate e più pericolose, perchè in molti casi fatte per uno scopo esclusivo di guadagno e senza alcun sindacato né garanzia. Ci mancava perfino la pubblicità, mallevadoria leve, ove non sia accompagnata da una sorveglianza rassicurante, ma pur sempre necessaria a chi vuol imporre altrui di ricevere della carta propria in luogo di danaro sonante e di titoli legali.

A questo inconveniente, ch'era sorgente d'infinita lagnanza, ripararono le Banche popolari. I biglietti di queste fecerono gli altri, e mentre la circolazione di biglietti di industriali o di istituzioni private si faceva ascendere a tre e quattro milioni, ora non la si calcola che di un milione, ed ogni giorno viene scemando.

Bisogna riflettere che in questa faccenda tutto si fece liberissimamente. Non ci fu intervento né di governo, né di leggi, né di decreti; i privati erano liberi di ricevere o di respingere i biglietti delle Banche popolari e i biglietti degli industriali e negozianti, o di preferir questi a quelli. Se i biglietti delle Banche entrarono più facilmente e finalmente nella circolazione, non è indizio infallibile che ispiravano maggior fiducia? Ovvero che i rapporti delle Banche col traffico e col lavoro sono così frequenti e stretti, che agevolano di molto la circolazione de' biglietti?

Al cospetto di una coalizione di cose che si forma da sé lentamente, ma irresistibilmente, noi esitiamo sempre a proporre dei provvedimenti subitanei. Crediamo almeno equo che la si esamini attentamente nella sua origine, ne suoi procedimenti e ne suoi effetti, prima di esprimere un giudizio inappellabile.

L'origine delle emissioni abusive è come fu da noi esposta, né potrebbe essere stata diversa. Quali ne furono i prodidimenti? L'emissioni crebbero; molte Banche popolari si istituirono per l'incoraggiamento che porgeva la possibilità di emettere de' Buoni di circolazione. Lo Stato aveva chiuso un occhio; pareva quasi disposto a chiuderli entrambi; perchè non si sarebbero le Banche valse di si propizia occasione per allargare la cerchia de' loro affari, aumentar il numero de' loro clienti e far de' profitti rilevanti?

La speculazione si è lasciata anche nelle piccole Banche, e forse il credito poco solido di alcune può aver destato delle apprensioni per la circolazione anche delle altre. L'abitudine del generalizzare è così invalsa fra noi, che da un caso speciale non si ha ritegno di sorta a inferirne una massima generale. Se una Banca va male, si può esser certi di sentir lamentare che vanno male tutte.

Gli uomini di buon senso sanno stare in guardia ed evitar questo pericolo. Gittando uno sguardo sui prospetti delle emissioni di Buoni di circolazione, e considerando quella d'ognuna delle molte Banche popolari, si saranno probabilmente persuasi che sono molto esagerati i timori che si adducono per giustificare la richiesta che tali emissioni siano presto tutte cessate.

Esaminiamo un po' quale è stata la circolazione de' Buoni ne' primi nove mesi dell'anno corrente. Essa si trova nello specchio che segue, da noi composto sui risultati che ne presentano le importanti mensili pubblicazioni del ministero d'agricoltura e commercio:

	Società di cred.	Banche pop.	Totale
	migliaia di lire.	migliaia lire.	migliaia lire.
31 gennaio	1,339	14,671	15,960
29 febbraio	1,443	14,480	15,923

31 marzo	1,662	14,981	16,643
30 aprile	1,831	15,514	17,345
31 maggio	2,161	15,868	18,029
30 giugno	2,990	18,032	21,022
31 luglio	9,745	11,864	21,609
31 agosto	10,793	12,055	22,848
30 settembre	12,893	11,577	24,470

In questo prospetto si osserva un cambiamento sensibile nel mese di luglio in confronto del giugno. La circolazione delle Società di credito ascende da circa 3 milioni a circa 10, e quella delle Banche popolari scende da 18 a circa 12. Da una parte c'è aumento, di 7, dall'altra diminuzione di 6 milioni circa. Questa differenza deriva, a nostro avviso, esclusivamente dall'aver levata la Banca popolare di Firenze dal consorzio delle proprie consorelle di nome, per riparla nella sua vera sede di Società di credito.

Nei nove primi mesi dell'anno corrente la circolazione abusiva è aumentata di 8 milioni e mezzo. Non si può dissimularne l'importanza, nè il rapidissimo aumento.

Però, che cosa rappresenta, in fin dei conti, questa circolazione in ragione della popolazione? Neppure una lira per abitante.

Se la si riguarda nel suo rapporto con la circolazione totale fiduciaria, forzata e legale, si trova che è di uno a due terzi per cento; e presa separatamente la circolazione delle Banche popolari, si vede che non è neppure dell'uno per cento.

La somma de' biglietti delle cinque Banche d'emissione era al 31 gennaio di 1,319 milioni, alla fine di febbraio scese a 1,315, per salire a 1,330 milioni alla fine di marzo, a 1,333 nell'aprile, a 1,341 nel maggio, a 1,383 nel giugno, a 1,397 nel luglio, a 1,407 nell'agosto. Al 30 settembre scorso era calata a 1,401.

L'incremento è stato costante per sette mesi, e ora si hanno oltre 80 milioni di biglietti di più che nel principio dell'anno.

Noi non crediamo che quest'aumento abbia avuto un'azione decisiva sull'esacerbazione dell'aggio. Le cause che hanno agito su di questo sono complesse e molteplici, e quelle che si credono determinanti sono forse di secondaria importanza; ma se l'aumento avesse avuto un'influenza preponderante, non potrebbe di certo esser quello dell'emissione de' Buoni delle Banche popolari e della circolazione abusiva.

È però necessario di combattere l'abuso o di ristabilire il regno della legalità.

Per qual via ci si arriva? Con mezzi indiretti e con la libertà, ovvero con disposizioni legislative?

Il ministro di finanza e il ministro di agricoltura e commercio si sarebbero messi d'accordo d'autorizzare alcune Banche ad accrescere la circolazione de' biglietti di piccolo taglio. La Banca nazionale ne emetterebbe per 10 milioni da una lira, la Banca romana per 5 milioni da una lira e da 50 centesimi, e si presenterebbe una legge per dar facoltà alla Banca toscana di far anch'essa l'emissione di piccoli biglietti come la Banca romana.

Sarebbero 20 milioni di biglietti da una lira e da 50 centesimi e che si metterebbero in circolazione, senza aumentare la somma di questa, perchè se ne dovrebbero ritirare dei grossi per una somma corrispondente.

Que' 20 milioni sarebbero press'a poco l'intera circolazione abusiva.

Verranno a far cessare questa? Sarebbero il cercare di palliare lo scopo dell'autorizzazione di siffatte piccole emissioni. Si vuol fare verso le Banche popolari ciò che queste hanno fatto verso le emissioni degli industriali e degli istituti privati.

Ci si riuscirà? L'esempio delle provincie meridionali varrebbe a indurci a crederlo. Il Banco di Napoli avendo con intelligente iniziativa posto in circolazione dei piccoli biglietti che soddisfacessero ai bisogni usuali delle quotidiane contrattazioni, non vi fu più Banca popolare che pensasse di emettere de' propri. Ogni concorrenza, anziché vinta, fu prevenuta dal Banco.

Ora invece si tratterebbe di vincerla, dacchè non si è saputo prevenirla. Ed è più difficile.

Non credasi che le popolazioni siano indifferenti alle loro piccole Banche. Ve ne ha parecchie che sono veramente popolari, che rendono segnalati servizi, che sono ammi-

strate con intelligenza, con rettitudine, e con parsimonia. Il piccolo e talora anche il grande commercio se ne valgono, e le considerano come istituzioni da cui la città ritrae non solo giovamento, ma lustro e decoro. Lasciamo che si svolgano liberamente, evitando, per quanto è possibile, ogni vincolo che non sia strettamente richiesto dal pubblico interesse. L'esperienza della libertà tornerà sempre vantaggiosa.

Codeste Banche che godono fiducia potranno probabilmente sostenere la concorrenza de' nuovi piccoli biglietti delle Banche d'emissioni.

La si vorrà abbattere coi mezzi coercitivi? La libertà essendo impotente a metter fine alla circolazione abusiva, si farà ricorso a provvisori legislativi per raggiungere più presto quest'intento.

Prima di tutto sarebbe prudente di aspettare i risultati delle nuove emissioni, che il governo ha autorizzate. Venti milioni di più di biglietti da una lira e da 50 centesimi posti in circolazione non sono lieve somma; nè ci pare possano venir assorbiti, senza cacciarne una parte de' biglietti abusivi.

Ottenuto questo risultato, che altro si ricercerebbe? I biglietti abusivi respinti sarebbero sicuramente delle Banche sorrette da minor fiducia. Le altre, quali pericoli ci minacciano?

Non si è stati in grado di far una legge che costringesse a ritirar i Buoni di cassa de' privati, degli orfanotrofi, degli stabilimenti industriali, e impedisse la emissione di nuovi, e si vorrà ritirar il decreto di autorizzazione delle Banche popolari, solide, utili, se tosto non levano dalla circolazione i propri Buoni? Si produrrebbe una perturbazione vera per farne cessare una più immaginaria che reale.

L'abuso in tali circostanze non si combatte nè si fa cessare, se non tenendo conto di fatti promessi, tollerati, riconosciuti per anni ed anni. Perciò, anziché sopprimere, crediamo si debba regolare la piccola emissione.

Uno degli inconvenienti più gravi di questa piccola emissione abusiva è la varietà immensa di biglietti, tutti con ristretta circolazione. Non si possono rifiutare, perchè altra moneta non si otterrebbe; ma usciti dalle porte della città in cui ha sede la piccola Banca, più non si ricevono. Quindi incomodi e disturbi e danni. Lo abbiamo provato noi più volte ed abbiamo anche udito delle lagnanze molte e giuste.

Ma questo male non è solo delle piccole emissioni. Il pur delle grandi. A quanti non è accaduto di dover far de' sacrifici per battere de' biglietti del Banco di Napoli, o della Banca Romana, o della Banca Toscana nelle provincie dove non hanno il corso legale? Egli è che l'unità del tipo è più necessaria nel sistema del corso forzato, che non sotto il governo della moneta metallica.

Perchè non si potrebbe stabilire questa unità di tipo almeno per i piccoli biglietti? Non ci vedremo delle difficoltà insuperabili. Lo Stato li consegnerebbe alle Banche che ne facessero richiesta, contro una malleveria, e le Banche, per distinguerli, ci apporrebbero il proprio bollo. Per questa guisa avrebbero corso per tutto lo Stato.

E quando non si reputasse opportuno di far ora tale innovazione, non potrebbe richiederle dalle Banche che diano una garanzia mercè il deposito di rendita o di altri valori solidi, rappresentanti la somma dei biglietti che possono tener in circolazione?

Bisognerebbe spiegar chiaramente che si tratta di biglietti di piccolo taglio, non di 50 nè di 100 lire, e vietare inoltre, sotto gravi pene, la fabbricazione di biglietti che tanto si rassomiglino a quelli d'altre Banche, da farli accettare dagli inesperti come se fossero di una di queste.

Il commercio non si regge che per la probità. Una Banca che contraffaccia i biglietti di un'altra si scosta da questa massima e commette una frode. La legge deve reprimerla.

Ma questi provvedimenti debbono essere maturamente studiati, e si può, poichè non sono urgenti. Fa duopo l'aspettare gli effetti delle nuove emissioni della Banca Nazionale, della Banca Romana e della Banca Toscana. Soltanto allorchè i nuovi biglietti di questi

grandi stabilimenti non corrispondano all'intento, sarà il caso di indagare quali altre disposizioni si abbiano a prendere. Ben inteso che, secondo noi, debbono esser dirette a regolare la circolazione de' Buoni di cassa, non a violentemente sopprimerla, senza alcuna necessità evidente e incontestabile.

L'INGHILTERRA E LA RUSSIA.

Il *Times*, occupandosi della questione dell'Asia centrale, constata il rapido progresso della Russia in quella regione, e chiede a se stesso, cosa deve fare l'Inghilterra.

La politica del passato era quella di prendere delle precauzioni contro la Russia, cercando di estendere l'influenza inglese nella direzione del Nord-Ovest dell'India.

Questa politica fu la causa dell'intervento nello Afghanistan e delle controversie colla Corte di Teheran.

Invece, le tendenze del governo Indiano, attualmente, sono quelle di lasciare fare la Russia.

Lord Northbrook ha rifiutato di intervenire in favore del Khan di Khiva, ed il *Times* crede che ha ragione! Trattasi di sapere, dice l'organo della City, se possiamo opporci ai progressi della Russia. Or è chiaro che l'Inghilterra non deve osteggiare la politica della Russia nell'Asia, la conquista della Tartaria per parte della Russia essendo un bene per la civilizzazione.

In ogni caso, la Gran Bretagna non potrebbe impedire alla Russia di annettere dei territori accessibili soltanto per quella potenza.

L'Inghilterra dichiarando la guerra alla Russia potrebbe catturarle dei bastimenti mercantili nel mare Baltico e bombardare delle fortezze Russe sulle coste dell'Oceano Pacifico, ma non potrebbe nemmeno per un giorno solo formare la marcia di una armata Russa nell'Asia centrale.

Quanto alle conseguenze dell'immediata vicinanza di due potenze come la Russia e l'Inghilterra nell'Asia, il *Times* si lusinga che il loro contatto diretto potrà contribuire a sviluppare fra i due Stati una solidarietà d'interessi che sarebbe la miglior garanzia della pace.

CRONACA

9 novembre.

— Il Consiglio provinciale si adunerà la mattina del 12 corrente a ore 12.

— La Commissione governativa, dopo aver visitati i lavori, e presa cognizione di diversi documenti attinenti alla amministrazione municipale, ripartiva ieri sera alla volta di Roma.

— Il Conte di Mirafiori e la signorina de Lardarel, nell'imminenza delle loro nozze, hanno fatto pervenire al Sindaco della nostra città la somma di lire cinquecento, con preghiera di erogarle in vantaggio dei più bisognosi che si trovano maggiormente danneggiati dalla recente inondazione nel nostro Comune.

— Sappiamo che il Comune di Montescudaio ha deliberato di dare lire venti italiane in soccorso dei danneggiati dalla inondazione.

— Circola per la città una lettera del prof. Luigi Nicolai, allo scopo di formare una Società per impiantare in Pisa una Orchestra per l'esecuzione della musica classica italiana e straniera, non escluse le migliori produzioni del repertorio di musica danzante degli *Strauss*, *Lanner*, *Labyulsky*, ec. ec.

Lo scopo proposto può dirsi per metà raggiunto, poichè distinti professori ed abili dilettanti di questa città hanno aderito di farnia parte, e sono già cominciate le prove con esito felicissimo.

Siamo certi che i nostri concittadini vorranno, sottoscrivendosi come soci, prestare il loro concorso a sì nobile intrapresa, che, oltre al procurare dilettevoli e svariati trattamenti, sarà di lustro e di decoro per il paese.

— Il giorno 2 corrente i RR. carabinieri di Porta a Mare sequestravano n.º 173 poco a certi Ranieri B., Murco V., ed Adolindo M., perchè in contravvenzione alla giudiziaria ammonizione, sostentavano il loro gregge col mezzo del pascolo abusivo.

— Alle ore 11 antimeridiane del dì 6 corrente, nella tenuta di Coltano, certo Angiolo Ciampi fu Simone, d'anni 67, cadde sventuratamente da un pino sul quale era salito, e pochi momenti dopo, in seguito a tale caduta, cessava miseramente di vivere.

— La mattina del dì 8 corrente fu derubata, nella chiesa di S. Eufrosia, una medaglia d'argento del valore di circa due lire. L'autorità di P. S. cui fu denunziato il fatto, scopre ed arrestò l'autrice del furto, e recuperò l'oggetto rubato.

— Questa mattina è stato trovato cadavere nelle acque dell'Arno, presso S. Michele degli Scalzi, Michele Davini vedovo, di anni 40, la cui morte pare debba attribuirsi a suicidio: l'infelice lascia quattro figli.

— Nella decorsa settimana sono stati operati i seguenti arresti: Per oziosità, vagabondaggio, e mancanza di recapiti 10; per furto 7; per lesioni 4; per disordini 3; per questua 2; per prostituzione clandestina 2; per frode qualificata 2; per violenza 1.

— Ci vengono comunicate le seguenti notizie:

Martedì sera 5 corrente assistemmo ad un'Accademia vocale e strumentale data dal *Club dei Risorti*, colla quale iniziava i suoi trattamenti invernali.

Ammirammo la egregia giovane signora Leopoldina Padredij la quale eseguì con maestria sorprendente due scelti pezzi sul pianoforte, tantochè ha lasciato in noi il desiderio di udirla nuovamente.

Udimmo con soddisfazione la signora Cieni distinta dilettante, che con tanto interesse cantò l'aria della Borgia e il duo dell'Attila unitamente all'amico nostro Giovanni Colucci, il quale cantò una romanza del maestro Nicolaj ed una del maestro Luigi Menocci figlio, ed in quest'ultima il Colucci si distinse per quel valente artista che è, interpretando sì bene quella nuova composizione da dovere per necessità ripeterla, onde soddisfare ai desideri dell'uditorio che con fragorosi e ripetuti applausi ne mostrava il desiderio.

Sublimi ed inappuntabili riescono i concerti eseguiti dai maestri Nicolaj, e Menocci figlio, coadiuvati dai distinti giovani signori Cagnacci, Tabarracci, e Nicolaj figlio.

Una parola di encomio ancora alla Commissione per la scelta della musica, disposizione del trattamento e per la distribuzione del locale.

Giustizia sia resa all'intelligente uditorio che attestando la sua soddisfazione incoraggiava il Consiglio Direttivo di quella nascente società a rinnovare di sovente tali trattamenti, di cui il nostro paese è affatto privo.

La serata fu chiusa con variate danze, che si mantennero brillanti fino a notte inoltrata.

Società Filarmonica Pisana.

La Banda Nazionale della suddetta Società la sera di Domenica 10 novembre 1872 a ore 8 e mezzo darà nel R. Teatro dei Rappivati, a invito, la prima serata musicale con Ballo e premio certo

PROGRAMMA

1. *Sini* — Marcia militare.
2. *Rossini* — Gran Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell*.
3. *Marchetti* — Duetto nell'opera *Ray-Blas*.
4. *Strauss* — Le Storielle del bosco viennese, Waltzer.
5. *Petrella* — Scena e finale 3.ª nell'opera *Joue*.
6. *Verdi* — Scena e duetto — e scena o duetto finale 3.ª, nell'opera *Aida*.

Il Direttore — E. Sani.

Le danze termineranno alle ore una ant. Deputati appositamente nominati assisteranno per il buon andamento.

COMUNICAZIONI.

Nel suo n.º 312 la *Nazione* asserisce che io ho chiamato, una minoranza di faziosi l'adunanza degli elettori tenuta la sera del 17 ottobre. Se è vero che ho fatto menzione di quell'ordinanza, non può essere stato che per costatarne l'importanza, poichè dimostrava che un numero non piccolo di elettori era male impressionato per le agitazioni sofferte, onde io approvava che fosse stata domandata la commissione d'inchiesta, che, col suo autorevole giudizio, convincesse il Consiglio se

avesse errato, ovvero gli elettori se avessero mal giudicato.

Per i miei principii e le mie abitudini non rivolgo mai espressioni ingiuriose verso chiechessia; molto meno le avrei rivolte ad una adunanza che è stata presieduta da un uomo chiarissimo, per il quale professo molta stima e reverenza. A lui principalmente rivolgo queste dichiarazioni ed ai miei amici, fra i quali non escludo il corrispondente della *Nazione*, che mi ha rimproverato con molta moderazione.

Un giornale grave, se non vuol correre pericolo di diventare leggiero, deve raccomandare ai suoi corrispondenti di non dare

per fatto, che quello che hanno udito e veduto da loro stessi. In quell'adunanza sono stato il terzo a chiedere la parola per prender parte ad una discussione già avanzata.
MICHELE PERUGIA.

ANGIOLO PACINI *Gerente Respons.*

A V V I S O.

Si esortano i padri di famiglia a mandare i loro figli all'ISTITUTO PADRETTI, giacchè per la variata condizione del medesimo può interamente occuparsi dei suoi alunni.

Si avvertono inoltre che egli dà lezioni private di lingua italiana e latina.

F. Martini

LA SECONDA ESPOSIZIONE NAZIONALE

BELLE ARTI A MILANO

Venezia 1872, in 8.º di pag. 104.

Si vende alla libreria Nistri al prezzo di **Lire Una.**

UFFICIO DEL REGISTRO IN VOLTERRA

Avviso d'Asta

per la vendita del taglio di bosco della R. Tenuta di S. Lorenzo

Si rende pubblicamente noto:

Che rimasto deserto anche l'esperimento d'asta tenuto il 19 ottobre scorso, il giorno di sabato 16 novembre corrente alle ore dieci antin. nella sala dell'ufficio in Volterra, alla presenza del Ricevitore locale sarà tenuto un nuovo incanto pubblico ad estinzione di candela vergine per la vendita del taglio di bosco in alcuni appezzamenti della Tenuta demaniale di S. Lorenzo (Comune di Volterra) da eseguirsi nella stagione silvana 1872, 1873, secondo le discipline stabilite dal titolo secondo cap. 3 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto del 4 settembre 1870, numero 5852. I prezzi, già ridotti del 5 per 100, risultano dal seguente prospetto.

A modificazione degli articoli 2 e 12 delle condizioni speciali del capitolato, si dichiara che l'acquirente avrà facoltà di fare la scoratura delle pedagne, Cerro e Leccio nei mesi di aprile, maggio e giugno 1873. In questo caso potrà intraprendere il taglio delle piante al 1.º novembre 1873 e protrarre il termine per la completa esportazione del combustibile al 1.º ottobre 1874.

Il capitolato è ostensibile, da ora fino al giorno dell'incanto, nell'ufficio del Registro di Volterra.

Tali appezzamenti di bosco sono divisi in due lotti come appresso:

Num. d'ordine	Indicazione dell'appezzamento sul quale si effettua il taglio del bosco	Prezzo d'incanto
1	Appezzamento di bosco detto Lecceta Baia e Casa Stracci	L. 5319, 00
2	Appezzamento di bosco detto Lecceta Baia »	10000, 00
	Totale	L. 15319, 00

Il pagamento del prezzo dei lotti aggiudicati sarà fatto dagli aggiudicatari a rate eguali nella cassa del Ricevitore del Registro in Volterra a forma del quaderno d'onori, e dovranno detti aggiudicatari prestare idonea malleveria tanto a garanzia di ogni danno che per fatto loro e di chi per essi venir possa arrecato per qualsiasi causa alla tenuta di S. Lorenzo, quanto per la esatta osservanza di tutte le altre condizioni del contratto. In mancanza della malleveria stabilita dal quaderno d'onori potranno gli aggiudicatari prestare cauzione con deposito di numerario o di cartelle al portatore, o con un certificato nominativo di rendita inscritta sul gran libro del Debito pubblico per una rendita corrispondente, in capitale, valor nominale, ad un terzo del prezzo d'aggiudicazione.

Ogni attendente, per essere ammesso all'incanto, dovrà a garanzia delle sue offerte depositare presso l'ufficio del Registro di Volterra il decimo del prezzo d'incanto in cartelle al portatore al valore di Borsa ovvero in numerario o biglietti della Banca Nazionale, e questo deposito verrà restituito tostochè sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretendere la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento, prestata da esso la relativa cauzione e liquidate le spese d'incanto.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti colla Amministrazione non fosse stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di prezzo ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia conti e quistioni pendenti colla Amministrazione stessa.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di ciascun lotto e le offerte in gara non potranno essere minori di L. it. 20.

I lotti saranno poi aggiudicati a favore dell'ultimo migliore offerente, salvo l'aumento del ventesimo e la superiore approvazione.

Le spese che precedono, accompagnano e susseguono l'aggiudicazione sono a carico degli aggiudicatari, comprese quelle degli incanti descritti precedentemente.

Entro cinque giorni a contare da quello dell'incanto e così sino a mezzo di preciso del giorno di mercoledì 20 corrente, potranno essere presentate offerte di aumento non inferiori al ventesimo sul prezzo della seguita aggiudicazione, previo però il deposito prescritto dal quaderno d'onori.

Volterra; dall'Ufficio del Registro

Li 9 novembre 1872.

(398)

Il Ricevitore — GIUSEPPE PICI.

DEPOSITO DI PELLICERIE

E LAVORAZIONE.

Grande assortimento a prezzi facilissimi nel laboratorio di tintore, smacchiatore, e stampatore in stoffe, via Vittorio Emanuele numero 460 p.º p.º, di Pietro Rossi, Pisa.

N. B. Il proprietario non tiene altro magazzino che quello al p.º p.º (345-9)

IN PISA

Si affitta un locale in Via Santa Bibbiana, per uso di fabbrica di tessuti, con n.º 66 telai, tintoria e montatura completa.

Per le condizioni dirigersi da S. di S. Coen via Borra n.º 13, Livorno. (344-8)

Il Sindaco di Carrara

Rende noto:

Che sono aperti a tutto il 20 corrente novembre i concorsi a numero dieci posti di Maestri elementari per la città di Carrara, coll'annuo stipendio di lire 1200 per quelli di classe inferiore, e 1300 per quelli di classe superiore, cioè terza e quarta.

Gli aspiranti dovranno avere l'età non minore di anni 25, nè maggiore di anni 50.

Dovranno essere muniti di certificati di nascita, di moralità, di sana fisica costituzione e di regolare patente, e dovranno prestare, davanti una Commissione appositamente incaricata e non più tardi del 30 corrente, un esame scritto ed orale, ed in quel giorno che loro sarà notificato a domicilio.

È pure aperto concorso alla Cattedra d'insegnamento riunito delle lingue tedesca e inglese, alla quale va annesso l'annuo assegno di lire 2400.

Gli aspiranti a questo posto dovranno essere muniti del certificato di nascita, di moralità, di sana fisica costituzione e dei diplomi che li abilitano a detti insegnamenti.

Carrara, 5 novembre 1871. (395) Il Sindaco — PAGNI.

Comune dei Bagui San Giuliano

ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di Concorso.

Il sottoscritto ff. di Sindaco del comune suddetto rende noto essere aperto il concorso per titoli e per esame al posto di Maestra elementare della Scuola di Mezzana, rimasto vacante per la rinuncia della titolare.

L'annuo stipendio annesso a detto posto è di lire 400, aumentabile, ai termini del regolamento comunale sugli stipendi e sulle pensioni del 27 novembre 1871, di un decimo ogni quinquennio di irreprensibile servizio, ed esente dalla ritenuta per la tassa sulla ricchezza mobile; però per avere diritto a pensione è obbligatorio il rilascio mensile sullo stipendio medesimo in ragione del 2 per 100, sempre in ordinis al citato regolamento del 27 novembre ostensibile in questo ufficio.

Gli obblighi cui sono soggette le Maestre elementari del comune ridotto, nonché le norme da seguirsi pel conferimento del posto in parola, risultano dallo speciale regolamento per le Scuole elementari del comune stesso, ostensibile nell'ufficio comunale anzidetto.

Coloro pertanto che intendono concorrere al posto suddetto dovranno far pervenire al sottoscritto, entro il giorno 20 novembre corrente, la loro istanza in carta bollata da cent. 50 corredata della fede di nascita, dell'attestato di moralità rilasciato dal Sindaco dell'ultimo domicilio e dimora, del certificato di sana costituzione e della patente d'idoneità, non che tutti quei documenti che le candidate medesime stimeranno più opportuni a comprovare le loro qua-

lità necessarie per ricoprire la carica cui aspirano.

Le concorrenti saranno avvisate a domicilio del giorno in cui avrà luogo l'esame.

Dall'Ufficio comunale dei Bagui S. Giuliano li 7 novembre 1872.

Il ff. di Sindaco D. C. CURRA. (396)

A V V I S O.

Il sottoscritto Sindaco del comune di Castelnuovo di Val di Cecina imprendo alle consiliari deliberazioni del dì 22 ottobre andante, rende pubblicamente noto, essere aperti i concorsi agli infrascritti vacanti impieghi:

1.º Di Medico-chirurgo condotto della frazione di Montecastelli, coll'annuo stipendio di L. 2000.

2.º Di Medico-chirurgo condotto della frazione del Sasso, coll'annuo stipendio di L. 1600.

3.º Di Maestra elementare del Sasso, coll'annuo stipendio di 400.

4.º Di Maestra elementare di Montecastelli, per l'annuo stipendio di L. 200.

Tutti coloro che volessero concorrere a tali impieghi dovranno trasmettere all'ufficio comunale, entro giorni 15 decorrendi dall'inserzione nel giornale *La Provincia di Pisa*, le loro istanze in carta bollata di centesimi 50, corredate dei relativi diplomi, e franche di posta.

Gli oneri inerenti ai surriferiti impieghi sono ostensibili nella Segreteria comunale, tutti i giorni, nelle ore d'ufficio.

Li 5 novembre 1872.

(397) Il Sindaco — L. BIRELLI.

Tribunale civile di Pisa.

Estratto di citazione in ordine all'articolo 141 del codice di procedura civile, per mezzo della quale il dott. Tito Fizzoni legale domiciliato in Pisa, rappresentato da se stesso, nella sua qualità di sindaco definitivo al fallimento della Ditta commerciale « Carlo Bartoli di Pontedera », ha fatto citare conforme il sottoscritto sciende addetto al suddetto Tribunale civile ff. di Tribunale di commercio, ho citato fino setto di 7 novembre corrente, e nuovamente ora cito, col mezzo anche della presente inserzione, di un sesto della citazione medesima;

Il signor Raimondo Bartoli commerciante domiciliato a Pontedera come rappresentante la citazione medesima a comparire alla pubblica udienza di questo Tribunale civile di Pisa ff. di Tribunale di commercio, la mattina del dì dieci dicembre prossimo a ore 10, per sentire omologare in ogni sua parte la deliberazione presa dalla massa dei creditori di detto fallimento nell'adunanza tenutasi in detto Tribunale la mattina del 26 agosto 1872, e di che nel relativo verbale di quel giorno, e sentire conseguentemente ordinare la piena esecuzione della medesima.

Questo dì 8 novembre 1872.

(399) ANGELO ZAI.

A V V I S O.

Si rende noto che nel 29 ottobre decorso non ebbe luogo l'incanto dei beni espropriati a danno del

sig. Bartolommeo Mengali e Giuditta Sereni vedova Mengali N. N. sulle istanze di Clotilde Mengali vedova Bechelli, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 13 febbraio 1871, e fu detto incanto rinviato alla udienza del 12 corrente, con tutte le condizioni di che nel bando e collo sbasso del decimo sul prezzo di stima, come nell'avviso inserito nel n.º 82, anno 8.º del giornale *La Provincia di Pisa*.

Pisa li 8 novembre 1872.

Il Procuratore

(400) Dett. LELIO CINI.

A V V I S O.

Stefano Benetti possidente e commerciante in Rosignano Marittimo, fa noto al pubblico che il di lui figlio Augusto è stato da esso autorizzato a fare ogni specie di contrattazione, avendolo preposto fino dal 1.º novembre 1872 alla sua amministrazione patrimoniale.

Rosignano Marittimo li otto novembre 1872.

(401) STEFANO BENETTI.

Tribunale civile di Volterra.

Annotazione a bando di vendita.

Il Cancelliere del Tribunale civile di Volterra

Rende noto che alla pubblica udienza tenuta da questo Tribunale nel dì 7 corrente rimasero inventati, per mancanza di eblatori, i beni espropriati dal sig. avv. Achille Parravicini, nella sua qualità di Intendente di finanza di Pisa, ivi domiciliato, ed elettivamente in Volterra presso il suo procuratore legale dottor Alessandro Norelli;

Contro

Il sig. Attilio Pescucci domiciliato in Volterra in ordine alla sentenza di questo Tribunale del dì 18 novembre 1871, registrata a debito a Volterra li 20 detto, lib. 9, n.º 593.

Rende noto del pari che il suddetto Tribunale ordinò il reinconto dei beni stessi con nuovo ribasso del 10 per cento sul prezzo di stima, e così per il prezzo nuovamente ridotto di lire milleduecento (L. 1200) alle condizioni tutte notate nel bando di vendita del dì 18 dicembre 1871, registrato a debito nel giorno stesso, lib. 9, n.º 623, e destinando per l'incanto la udienza del dì sedici dicembre milleottocentosettantadue a ore 11 antimeridiane.

Dalla Cancelleria del Tribunale di Volterra, li 8 novembre 1872.

(402) Il Cancelliere — FRONZIERELLI.

A V V I S O.

I sottoscritti, possidenti domiciliati in Livorno, valeendosi del disposto delle leggi vigenti in materia di caccia, imbiscono a chiunque d'introdursi a cacciare, in qualsivoglia modo, nelle loro tenute di Nagola Vecchia e di Colognole, posta la prima nella comunità di Celle Salvetti, e la seconda per la massima parte in detta comunità, e per la minor parte nella comunità di Livorno.

Livorno, li 30 agosto 1872.

DAVID TRASLER.

AGOSTO TRASLER.

(277-2) GEORGIO TRASLER.

Avviso alle Signore.

Al magazzino De Cesari in Berge, palazzo Tuscaneli, trovansi un nuovo e grandioso assortimento di lavori di ricami in lana, seta, oca, ciniglia o perle ec., e quant'altro occorre per eseguire qualsiasi lavoro di ricamo. Deposito di chincaglierie di lusso, mercerie, guanti, sciarpe e solmi, calze ed altro.